

MORI

Il Comitato: «Nessun dato tecnico». Barozzi: «Ognuno si è espresso»

Vallo tomo, niente intesa resta lo scontro aperto

Il confronto non risolve. Dure le opposizioni

MORI - Lunedì in municipio si è svolto l'atteso incontro sul progetto vallo-tomo tra i tecnici della Provincia, i consiglieri comunali, il Comitato «da Vicolo a Vicolo» e l'assessore provinciale Tiziano Mellarini. Un confronto «accessibile» ai cittadini: oltre le relazioni che hanno utilizzato i tecnici della Provincia, sul sito del Comune si può trovare la registrazione audio dell'incontro della durata di due ore e mezza. Nei prossimi giorni verranno caricate probabilmente anche le relazioni del Comitato, per avere una visione completa del dibattito. Sia i tecnici del Comitato che quelli della Provincia hanno avuto modo di esprimere le proprie valutazioni sulle alternative al vallo-tomo, anche se le due parti non hanno cambiato idea e sono rimaste ferme sulle loro posizioni iniziali. Il Comitato si dice deluso dagli esiti del confronto: «La Provincia non ha fornito nessun dato tecnico puntuale in termini di numeri per progettare un idoneo intervento adeguato alle loro aspettative». Ma il sindaco Barozzi ribatte: «C'è stato modo per ognuno di esprimere le proprie opinioni e credo che i tecnici della Provincia abbiano spiegato in modo esauritivo le ragioni tecniche del progetto». «Il vallo-tomo - aggiunge Barozzi - resta l'unica opzione che dà certezza e sicurezza a tutti i cittadini moriani. Tutti possono smentire tutto, ma i dati sono visibili a tutti». Lanfranco Cis, segretario del Pd di Mori, sostiene il Sindaco e afferma che «la Provincia in quella sede si è assunta la responsabilità del progetto ga-



rantando la massima sicurezza possibile per l'abitato di Mori». «L'assessore Mellarini - aggiunge Cis - si è assunto formalmente la responsabilità politica della scelta, assicurando nel contempo l'attenzione massima nel trovare, durante i lavori, le soluzioni migliori che potranno essere accolte. Cis conclude reputando il lavoro del Comitato fondamentale a sollecitare un approccio diverso e chiede al Comune massimo impegno in tutti quei lavori che potranno mitigare l'impatto dell'opera. Nella riunione il confronto più acceso si è consumato sulle

modalità di messa in sicurezza del masso. L'ingegner del Comitato Ressegotti ha affermato che «le esposizioni (*del progetto provinciale, ndr*) non appaiono assolutamente coerenti con le richieste di partire dal presupposto progettuale che prevede la stabilizzazione del masso in termini provvisori». «Bisognerebbe stabilire l'ipotesi di una sua eventuale demolizione controllata - aggiunge Ressegotti - ma senza esplosivo che produrrebbe massi di ridotte dimensioni. Contemporaneamente confrontarsi in breve tempo sulla progettazione di una ipo-

tesi di protezione complessiva coniugata con la demolizione del masso eliminando la procedura d'urgenza, per quanto non strettamente necessaria alla demolizione del masso». Il Comitato ha puntato il tutto per tutto sulla stabilizzazione del masso, provando a convincere i tecnici provinciali sul fatto che la demolizione con esplosivo sia evitabile: ciò permetterebbe di evitare la distruzione dei terrazzamenti di Mori Vecchio. «I lavori di stabilizzazione durerebbero un mese e non ci sarebbe il bisogno di aspettare la realizzazione del vallo-tomo», sostengono i tecnici del Comitato. I tecnici della Provincia hanno reputato la stabilizzazione del masso inadeguata per motivi di sicurezza, ma da questo punto di vista i giochi sono ancora aperti.

Una cosa è certa ed è la realizzazione del vallo-tomo, i cui lavori, secondo le tabelle di marcia, finiranno nei prossimi 120 giorni. Il Comitato annuncia che è sua intenzione «bussare» alla porta del Presidente della Provincia Ugo Rossi, per avere un confronto sulla dichiarazione di somma urgenza. Tutti i partiti di opposizione rimangono contrari alla proposta della Provincia. Cristiano Moiola del Patt attacca l'amministrazione: «La Provincia e l'amministrazione Barozzi si sono chiuse ancora una volta in sé stesse in un atteggiamento di arroganza e ottusità. Questo è molto grave». Duro anche il M5S: «Abbiamo assistito all'ennesima conferma della totale chiusura e dell'indisponibilità al confronto della Protezione Civile».